

N. 6
2014



Riparazione Ecclesiastica

LORETO (AN) ANNO 53° N. 6 - GIUGNO/LUGLIO 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 48) art. 1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 06/06/2014
Il numero di maggio
è stato spedito il 24/04/2014
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2014

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 53°
N. 6 Giugno - Luglio 2014

In questo numero

- 3 “Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce”.
- 8 I richiami della voce della coscienza.
- 13 La forza evangelizzatrice della pietà popolare.
- 17 Giugno: il mese dell'Amore traboccante.
- 20 Vita interiore/ 1
La Vita Interiore è Vita nello Spirito.
- 25 Adorazione Eucaristica.
“Ho visto il Signore!”
- 34 Eucaristia terra inesplorata /6
Eucaristia «sacramento del momento presente».
- 39 Santa Margherita Maria Alacoque (Prima Parte).
- 48 50° CONVEGNO NAZIONALE Loreto 9-12 settembre 2014.
- 50 Vita Associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Pentecoste

Ludovico Seitz (1844-1908)
LORETO. CAPPELLA TEDESCA

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

“Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce”

Luciano Sdruscia*

Il mese di giugno di quest’anno 2014 è un susseguirsi di grandi Solennità, che celebreremo con il cuore colmo di gioia per la Risurrezione di Gesù.

Nel titolo dell’articolo ho citato le prime parole della *Sequenza allo Spirito Santo* - che dovremmo recitare all’inizio di ogni giornata! -, non perché la Pentecoste sia cronologicamente la prima di tali solennità o la più importante, in quanto sono tutte molto importanti ed esiste una stretta correlazione fra di loro, ma perché è proprio lo Spirito Santo ad aprire i nostri cuori e le nostre menti alla comprensione dei misteri divini.

Infatti la stessa sera di Pasqua il Risorto apparve ai discepoli chiusi nel Cenacolo, e dopo aver rivolto loro il saluto **“pace a voi”**, soffiò su di loro e disse:

“Ricevete lo Spirito Santo. A coloro che perdonerete i peccati, saranno perdonati” evidenziando in tal modo l’importanza della confessione e del perdono. Subito scomparve da loro ogni paura e furono pieni di coraggio.



“Il perdono”, ha detto Papa Francesco, **“non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di**

misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso”.

Inoltre dobbiamo invocare l'azione dello Spirito Santo per qualsiasi cosa facciamo o pensiamo, in tutti i nostri propositi e impegni, e praticamente sempre e per ogni motivo gioioso o triste; io vi assicuro che ne sono pienamente convinto e ne spero il suo intervento e la sua potenza quotidianamente!



L'Ascensione! Gesù, dopo essere ancora apparso ai Dodici, quaranta giorni dopo Pasqua, salì gloriosamente al cielo a preparare un posto a ciascuno di noi, come assicurò ai discepoli (Gv. 14,1-4). Se non fosse così, sarebbe la peggior cosa che possa capitare a noi credenti e solo tale speranza dà senso alla nostra vita ed è uno dei fondamenti su cui poggia la nostra fede, e sulla qualità della stessa Dio ci interroga continuamente. Noi dobbiamo ogni giorno di più impegnarci a renderla più viva attraverso l'incontro personale con Cristo, nell'ascolto della sua Parola e nella frequenza ai Sacramenti dell'Eucaristia e dalla Penitenza.

Noi inoltre dobbiamo avere sempre tanta fiducia in Dio, essere certi del suo amore e che non resteremo delusi. Ce lo dice e ce lo assicura San Paolo nella Lettera ai Romani: **“Fratelli, giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo”.**

Così San Paolo presenta la condizione del credente e senza questa speranza il mondo avanza in un deserto arido, privo di ogni possibilità di salvezza. Noi però

sappiamo che Cristo ci ha salvati e niente potrà toglierci questa speranza.

In noi quindi il mistero dell'Ascensione di Gesù deve ravvivare e rinsaldare la virtù della speranza.

Le garanzie che ci assicurano questa pace sono due: il dono dello Spirito Santo, che riversa nei nostri cuori l'amore di Dio, e il fatto che Cristo è morto per noi mentre eravamo ancora peccatori.

Della ***Solennità di Pentecoste*** ritengo di aver detto quanto è nelle mie facoltà e possibilità; magari in un suo articolo p. Franco potrà meglio di me approfondire tale argomento. Posso solo aggiungere una frase di quanto ha scritto *padre Reginaldo Maranesi*, cappuccino di Ascoli Piceno e nostro carissimo amico: **“Lo Spirito Santo con la sua potenza divina di amore, ci avvolge e ci inserisce nel Mistero Trinitario e mediante la grazia santificante ci fa rinascere a vita nuova, alla vita soprannaturale; ci rende figli di Dio, figli nel Figlio prediletto Gesù; ci unisce alla famiglia di Dio per cui con tutta verità possiamo anche noi dire “Abba’, Padre”.**

E così implicitamente, sempre p. Reginaldo, ha dato un senso alla solennità della Santissima Trinità affer-



mando che **“tutta la Trinità prende possesso del nostro piccolo essere, e noi diventiamo la dimora di Dio, un piccolo cielo, un piccolo paradiso”**.

Da ultima, ma certamente non meno importante, la solennità del **Corpus Domini**, che tutti i cristiani dovrebbero vivere ogni giorno con il grande desiderio di ricevere, con la massima consapevolezza, il Corpo e il Sangue di Gesù.

È sicuramente la festa più importante per noi anime eucaristiche riparatrici e dobbiamo essere orgogliosi di avere Gesù Eucaristia come perno e riferimento principale della nostra vita.



Infine tutto il mese di giugno lo trascorre-

remo con una preghiera e una devozione particolare al Sacro Cuore di Gesù, al quale affideremo, più di ogni altro giorno e periodo dell'anno, la nostra stessa vita, la vita di Papa Francesco e di tutta la Chiesa, quella del nostro Assistente Ecclesiastico, p. Franco Nardi e lo sviluppo sempre continuo e maggiore dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, senza dimenticare la solennità dei due grandi capisaldi della Chiesa, Santi Pietro e Paolo. Ricordiamo e recitiamo ogni giorno, e non solo a giugno, l'invocazione che si

dice al termine delle litanie in onore del Sacro Cuore: **“Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo”**.



Concludo con una grande esortazione, scusandomi con il carissimo Presidente, *Paolo Baiardelli*, se gli tolgo un attimo di mano la penna per parlarvi di questa cosa, anche se lui lo ha già fatto nei numeri precedenti della rivista e lo ripeterà sicuramente nelle pagine a seguire. **Mi riferisco naturalmente al prossimo 50° CONVEGNO NAZIONALE, che si terrà sempre a LORETO dal 9 al 12 SETTEMBRE.**

Molti di voi sanno che io non potrò partecipare, come già gli ultimi due anni, per ragioni familiari, **ma chi può e ancora non si è prenotato, lo faccia subito. È un evento troppo importante, al quale possibilmente tutti i delegati, responsabili di gruppi, assistenti ecclesiastici e tantissimi associati debbono partecipare.**

Io invocherò continuamente lo Spirito Santo perché illumini tutti voi e che **tutto riesca nel migliore dei modi: l'evento possa essere vissuto come un grande inno di lode e di ringraziamento a Gesù Cristo e per Gesù Eucaristia al Padre celeste, mediatrice la Beata Vergine Maria.**

**Presidente Onorario ALER*

I richiami della voce della coscienza

Padre Franco Nardi *

Cari amici lettori e associati, **può accadere di crederci santi e giusti ma di non esserlo affatto!**

Di starcene tranquilli e appagati, soddisfatti di noi stessi, perché ci siamo fatti una falsa coscienza che si accontenta delle apparenze, che maschera i difetti e giustifica gli errori. Questo, naturalmente, non avviene all'improvviso, ma è conseguenza di un progressivo rilassamento spirituale.

Si parte sempre da qualche compromesso che poi diventa abitudine, finché non si distingue più il bene dal male e non si sentono più i richiami della «voce della coscienza». Essere autentici non è impresa facile, soprattutto per l'uomo di oggi immerso in una società in crisi di valori, nella quale è più facile essere offuscati, cadere nel relativismo: «*La nostra coscienza - disse Paolo VI nell'udienza generale del 12 febbraio 1969 - ha sempre bisogno di essere formata, istruita, sottoposta a una pedagogia [...]. La sua voce si fortifica, si chiarisce, quando quella della legge divina si unisce alla voce della coscienza*», illuminandola e guidandola.

Spesso accade di sentir dire: «Io agisco in co-

scienza; la mia coscienza mi dice questo». Ma bisogna mettere la coscienza davanti allo specchio della Verità, vedere se corrisponde alla Parola di Dio su ciascuno di noi e sull'umanità. *«La coscienza personale - continua Paolo VI - non è infallibile, né suprema»*. Quante opinioni, davvero molto opinabili ci sono anche all'interno della Chiesa, sull'obbedienza, sulla rettitudine, sul diritto alla vita, per non entrare nel campo della vita matrimoniale, della fedeltà, sull'esercizio della sessualità! Quante opinioni passate per buone, accettate da tutti, che portano a comportamenti opposti alla volontà di Dio!



Alla base di ogni deviazione c'è sempre il peccato di orgoglio. *«Per camminare diritto - dice ancora Paolo VI - quando si procede nel mistero della vita cristiana, non bastano i nostri occhi, occorre la luce di Cristo, che mette in evidenza la realtà, rischiarava la coscienza e la abilita a seguire il sentiero diritto della vita»*. A volte si è in grado di riconoscere il vero, ma non si ha la forza, la volontà buona di adeguarvisi. È dunque sempre necessario, durante tutta la vita, lasciarsi *«formare una coscienza retta, forte, illuminata dalla sapienza di Cristo»*, dallo Spirito Santo che *«conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio»* (1Cor 2,10). Se ci fidiamo solo del nostro sentire, facilmente ca-

diamo nell'errore, perché, come dice il Salmista: «Un baratro è l'uomo, il suo cuore un abisso» (cf. Sal 64,7); è un cuore bisognoso di essere rischiarato!

Vorrei ancora proporvi un passo dei *Soliloqui* di sant'Agostino, in cui si vede come egli, dopo la sua conversione, si sia messo a nudo davanti a Dio e, confessando la sua povertà, gli chiede di insegnargli come giungere fino a lui, dall'abisso in cui è caduto: «*Sento che a te debbo ritornare. Padre, poiché so soltanto questo, e ignoro da quale parte a te si giunga, tu consigliami, tu dammi indicazioni, tu forniscimi il necessario per il viaggio [...]. Fa' che ti cerchi nel modo retto, preservami dall'errore, in modo che non cerchi null'altro e non metta nessuno al posto di te*»; questa fondamentale disposizione di umiltà e di abbandono fiducioso in Dio è già il primo passo sulla via del ritorno.



Narra una monaca di clausura che, non molti anni fa, scegliendo certo non a caso la *Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria*, è stato organizzato presso il suo monastero un incontro con un gruppo di detenuti, all'interno di un programma di ri-educazione.

Prima della meditazione, i detenuti hanno partecipato al canto dell'Ora Nona nella Cappella dell'Abbazia sono ve-



nuti così a contatto con tutta la comunità. Era evidente il loro stupore e perfino la loro emozione nel trovarsi in un luogo di grande silenzio e nel vedere e sentire, al di là delle grate, tante monache, anche molto giovani, cantare con gioia le lodi al Signore. E alla abbadessa è stata chiesta una parola sul rapporto tra monastero e carcere, tra la «*reclusione*» monastica e quella dei detenuti.

Anzitutto ella ha voluto loro dire che, pur rimanendo in clausura, ha una certa familiarità con le carceri, perché tutti i giorni, prima di iniziare la preghiera di Mattutino – la preghiera che raduna le monache in coro nelle ultime ore della notte – spiritualmente compie «*il giro del mondo*»: va negli ospedali, nelle carceri, lungo le strade; si reca dove c'è la guerra e dove c'è la pace (questa è in pochi luoghi, purtroppo), dovunque, insomma, per accogliere nel suo cuore tutti gli uomini, suoi fratelli e presentarli al Signore, solo quando ci sono proprio tutti, facendo il segno della croce sulle labbra, inizia insieme con la sua comunità la preghiera corale: «Signore, apri le mie labbra...». così, prestando la voce a tutti, il silenzio della notte diventa canto di lode, voce di supplica e di rendimento di grazie! La monaca si dice certa che, pur essendo la reclusione una durissima pena, tuttavia in essa si nasconde anche un mistero di «grazia», che può trasformare l'intero periodo di detenzione in «*tempo favorevole di salvezza*», così come «*tempo favorevole*» è tutto il tempo della vita di clausura. Infatti le monache,

come claustrali, sono certamente, al pari dei carcerati, da considerarsi delle «*recluse*». Ai carcerati le accomuna la limitazione dello spazio vitale, il non poter uscire liberamente, la solitudine, la lontananza da casa e dagli affetti familiari, dagli amici... Ma la *motivazione* è diversa e diverso è, di conseguenza, il modo di vivere tale situazione. Presso le monache è abbracciata con amore come vocazione, come dono che Dio fa loro di poter offrire la loro vita, insieme con Gesù Crocifisso, per la salvezza di tutti gli uomini, dai carcerati, invece, è subita come pena, come costrizione dolorosa.

Anche per le monache la clausura comporta aspetti che umanamente costituiscono rinuncia e, quindi, sofferenza; però, quando il Signore chiama qualcuno a seguirlo più da vicino, chiede sempre: «*Vuoi?*». E se alla sua chiamata si dà il libero e generoso consenso, Egli dà la grazia e la gioia di offrire la vita in un luogo di silenzio e di solitudine, in preghiera. Dentro le mura della clausura sono «*separate*» dal mondo, eppure si sentono proprio nel «*cuore dell'umanità*», come una fiamma di carità che misteriosamente si comunica a tutti e fa nascere la speranza nel cuore degli uomini più poveri, soli e sofferenti.

In questo tempo di ferie, perché - cari amici - non fare esperienza di qualche giorno presso qualche monastero che ospita anche laici per ascoltare meglio i richiami della voce della nostra coscienza e metterla sempre più in sintonia con la volontà di Dio?

**Assistente Spirituale ALER*

La forza evangelizzatrice della pietà popolare

Don Decio Cipolloni*

Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ponendo l'accento sulla "fede ricevuta che si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi", ci offre l'occasione di considerare la forza evangelizzatrice della pietà popolare come la spinta stessa della fede che si rivela nei gesti, nelle parole, nelle opere, di coloro che la vivono.

«Si deve - dice Papa Francesco - al venerabile Paolo VI, che speriamo presto sarà beatificato, aver dato impulso alla pietà popolare, quando nella *Evangelii Nunziandi* dice che "essa manifesta una sete di Dio, che solo i semplici e i poveri possono conoscere" e che rende capace di generosità e di sacrificio, fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede» (n. 48).

Pietà popolare che in modo particolare è stata espressa nei secoli attraverso gesti precisi, quali il pellegrinaggio, le processioni, le feste patronali, le predicazioni, le pie pratiche di novene e tridui e via crucis, disseminate nell'anno per risvegliare la fede, tenere vive le conoscenze religiose, e per aggregare, nella vita parrocchiale, il popolo, perché la stessa vita paesana fosse animata dai valori cristiani.

A voi, lettrici e lettori, non resta difficile ripensare alle vostre tradizioni religiose, che seppur mescolate qualche volta tra devozione e folklore, scandivano il ritmo della vita quotidiana, segnata dal suono della campana, che al mattino, a mezzogiorno e al tramonto richiamava alla preghiera, mentre la fatica mista ad arsura e sudore trovava il suo momentaneo riposo.

Pietà popolare, affermano i pontefici, che ha una «vera spiritualità incarnata nella cultura dei semplici». Papa Francesco prosegue: «Non è vuota di contenuti bensì li scopre ed esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il credere in Dio». (n. 124) «È un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa e di essere missionari» (documento di Aparecida).

Che cosa resterebbe nella vita quotidiana, nei momenti speciali di feste, di ricorrenze, fossero anche quelle legate a propri anniversari o a quelle ecclesiali, se mancasse nel popolo questo humus che da sempre ha sostenuto e guidato la tradizione religiosa, lasciando viva e luminosa la fede, ricca dei suoi gesti e delle sue espressioni.

Pietà popolare che passando da una tradizione legata più ai gesti che alla profondità dei significati, perché povera di conoscenze religiose, deve essere illuminata dalla Parola di Dio che la motiva, e dall'insegnamento della Chiesa che la orienta.

A questo popolo che ormai appartiene alle vecchie generazioni, va riconosciuto il fondamento nella spi-

ritualità e del grande amore alla Chiesa, grazie ai sacerdoti che ne hanno curato la formazione.

Quali sono stati i risultati, se non quelli di una fedeltà indiscussa al Signore? Per questo la vita dei genitori, dei nonni e dei giovani, ha trasmesso fino ai giorni nostri una integrità di vita, una trasmissione genuina dei valori morali, una fedeltà alla vita familiare e genitoriale.

A questo si riferisce il Papa quando dice: «Penso alle madri ai piedi del letto del figlio malato, che si afferrano ad un rosario, anche se non sanno imbastire le frasi del Credo, e di una carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso» (n. 125).

Questa è fede viva e sofferta consegnata a Dio che consola e conforta.

Quanti gesti ci balzano agli occhi, come quelli di mia madre che aveva fatto della Messa la sua forza, mentre doveva accudire dieci figli. Ecco perché ci diceva che la Messa le levava tante faccende.

Questo era anche, se inconsapevole, un vero annuncio del Vangelo più che essere conosciuto per esteso, si riassumeva nella fede in Gesù e in una sconfinata devozione alla Madre di Dio.

Perché ricordare queste figure, se poi le generazioni che sono loro succedute hanno abbandonato tutto?

Non è forse questo il pianto che noi sacerdoti raccogliamo, di madri e padri che hanno insegnato e testimoniato, di cui i figli sono chiusi al Divino? Che

dire poi di quei genitori lacerati, perché i figli convivono o sono già divorziati? Che cosa dire?

Qui sta il mistero dell'iniquità, che ha strappato dal cuore delle famiglie la flebile radice della fede, azzerando perfino il richiamo del sangue, che i genitori hanno continuato a vivere perché i figli non abbandonassero la strada da loro indicata.

Non vogliamo renderci conto che c'è stata e continua ad esserci una forza invisibile e potente del maligno. Mi sorprende e mi interroga sapere che 200 tra laici e sacerdoti hanno partecipato ad un incontro per esorcisti per «scavare l'azione del diavolo nei tempi nostri».

Si dice infatti che «l'apertura ai grandi valori spirituali, al dialogo tra essi, è inficiata da rappresentazioni errate della religiosità. Da caricature avvolte e connotate da violenza o da altre deviazioni verso l'ambito magico o occultistico, che allontanano la persona non solo dalla religione, ma anche da un corretto uso della ragione». Dice a sua volta il Papa «lo spirito del male ci attacca, non vuole la nostra santità, non vuole la testimonianza cristiana, non vuole che noi siamo discepoli di Gesù, per cui bisogna imparare dal Vangelo a lottare contro le tentazioni del mondo». Facciamo allora riscoprire la bellezza della pietà popolare, e la sua forza ci darà slancio per una nuova evangelizzazione.

**Vicario Prelatura Loreto*

Giugno: il mese dell'Amore traboccante

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

dopo il mese mariano, entriamo nel mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Dopo aver pregato la Mamma ci apprestiamo a pregare il Figlio, in modo particolare il Cuore del Figlio. Un cuore grande, pieno d'amore, che trabocca a tal punto da essere offerto per la nostra salvezza.

Ma non poteva essere che così, perché quando il Padre decide di inviare il Figlio per la nostra salvezza è mosso dall'infinito amore che nutre per l'umanità. Il Figlio incondizionatamente accetta la volontà del Padre, consapevole della missione che deve compiere, perché annunciato dai Profeti da millenni. Quando accetta è già consapevole che il suo infinito amore per gli uomini si trasformerà in infinito dolore, proprio da questi inferno, ma è necessario perché il bene deve prevalere sul male, e l'uomo ha bisogno del bene per riscattare la sua umanità. Ha bisogno dell'esempio per imitarlo e trasformare l'odio in amore, l'indifferenza in impegno.

Allora viviamo questo mese con la consapevolezza che è il mese dell'Amore traboccante e infinito di Dio per l'uomo. Partecipiamo alla devozione del Sacro Cuore nella certezza che questa stupenda esperienza deve servire a farci conoscere e amare Gesù, a svelarci i misteri della Sua misericordia e i sentimenti di amore

che nutre per ciascuno di noi. Per tutti noi quel cuore pulsa incessantemente nell'Eucaristia, e porsi davanti ad esso in adorazione significa porsi nella disponibilità ad accogliere nel nostro piccolo cuore una porzione del Suo amore e, quando il nostro cuore ne sarà straripante, non potremo fare a meno di offrirne agli altri in uno slancio di umanità che ci farà vedere nel fratello, soprattutto in difficoltà, il volto di Gesù.

Carissimi Associati,

in questo numero della rivista troverete il programma del nostro **50° Convegno Nazionale** che come vi anticipavo lo scorso mese, vogliamo celebrare con particolare solennità. Come potrete costatare le iniziative sono molte, ma su tre in particolare voglio porre l'accento.

La prima; avremo la gioia di poter pregare davanti al corpo del nostro Santo Protettore, **San Serafino da Montegrano**, che per gentile concessione delle autorità ecclesiastiche verrà portato dal suo santuario di Ascoli Piceno nel Santuario di Loreto per tutta la durata del nostro Convegno.

La seconda; l'imminente inizio del **Sinodo della Famiglia** indetto da Papa Francesco ci consentirà di acquistare **presso il Santuario di Loreto l'Indulgenza Plenaria**, concessa per l'occasione a chi visita il Santuario in forma di pellegrinaggio. Al termine della nostra processione Eucaristica reciteremo le preghiere che ci consentiranno di acquisire tale beneficio. La terza; per celebrare la ricorrenza del 50° Convegno è stato orga-

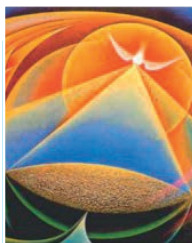
nizzato nel Santuario un **Concerto** intitolato “**Maria, Armonia di Dio**”. Grazie alla disponibilità di artisti iscritti alla nostra Associazione avremo modo di elevare il nostro spirito attraverso la musica e i canti dedicati alla nostra celeste protettrice.

Non perdiamo, quindi, questa occasione e facciamo ogni sforzo per essere presenti, sarà un’esperienza irripetibile, approfondiremo la spiritualità di San Francesco e Santa Chiara e potremo vivere insieme le esperienze che vi ho anticipato.

Concludo, ricordando che questo è l’anno del **rinnovo degli incarichi Associativi** e nel corso del Convegno **eleggeremo il Consiglio Nazionale** che guiderà l’Associazione nel periodo 2014-18. I gruppi hanno ricevuto il materiale per svolgere le loro assemblee ed eleggere i responsabili. Voglio sottolineare che assumere queste responsabilità all’interno dei gruppi e nelle responsabilità nazionali è un servizio ai fratelli, che richiede spirito di sacrificio e disponibilità. Non facciamo quindi mancare la nostra disponibilità, anche questo è un servizio, che se svolto con impegno e serietà può essere paragonato alla preghiera che sicuramente è gradita a Gesù, perché ci carichiamo del compito di aiutare i fratelli a porsi in preghiera e adorazione davanti a Lui.

A tutti un buon cammino e apriamo il cuore, con serenità e fiducia, a Cristo che ci guida e ci indica la strada per santificare la nostra vita.

**Presidente ALER*



Vita interiore/ 1

La Vita Interiore è Vita nello Spirito

Cari amici, iniziamo - con questo numero - una nuova serie di riflessioni per assimilare sempre meglio la sapienza del Vangelo e per un vero rinnovamento nello Spirito. **Approfondiremo dunque la vita interiore per assimilare l'arte dell'anima con Dio.**

Infatti, la vita interiore non è una semplice virtù, ma una maniera di essere e di agire che conferisce a tutte le virtù il loro pregio e il loro valore.

La nostra principale e continua preoccupazione deve essere quella di *risiedere abitualmente nel profondo del nostro cuore*, di riformare e abbellire ciò che di più intimo c'è nella nostra anima, la quale è il santuario dove Dio si compiace di manifestare la sua divina presenza.

Vinciamo la tentazione di compiere le nostre azioni quotidiane per abitudine, dimenticando di riferirle a Dio, e poiché tali azioni formano la trama della nostra vita, da esse principalmente dipende la nostra santificazione. Vivendo la comunione con Dio renderemo divine anche le cose più banali e semplici. La nostra azione tanto varrà davanti a Dio quanto vale lo spirito interiore che

la avvalora. **La vita interiore sarà fondamento e garanzia anche della nostra azione apostolica, del nostro apostolato eucaristico!**

Amico e associato caro, non essere assorbito che da Dio, vedi tutto in Lui e tutto riferisci a Lui. Beato te se, come Maria Maddalena, il Signore ti chiamerà ammettendoti all'intimità con Lui! (cf Gv 20,16).

Sii legato alla terra solo dalle necessità del tuo corpo a cui l'anima è unita, ma il tuo spirito sia già in cielo. Vivendo secondo lo spirito come se fossi già senza corpo (cf Rm 8,4-5; Gal 5,16), godrai una profonda pace e una calma soave. Sarai ricco davanti a Dio e non davanti agli uomini, i quali non penetrano nel profondo del tuo cuore dove sono raccolte tutte le tue ricchezze interiori. Se anche sarai disprezzato dagli uomini godrai una grande stima presso Dio.

La tua vita sia tutta nascosta in Cristo Gesù. Non essere più tu che vivi, ma Gesù che vive in te (cf Gal 2,20). Dovresti essere morto a te stesso da non ammettere sentimenti diversi da quelli di cui era animato il Cuore di Gesù. Se crederai con viva fede che Dio abita in te in ogni istante del giorno e della notte, e riceverai da lui ogni gioia e dolore da Lui permessi, farai della tua vita un cielo anticipato.

In mezzo a tutti i tuoi impegni sappi coltivare il silenzio interiore, quello che ti mette facilmente

a contatto con Dio. Nei tuoi molteplici compiti quotidiani impara a vivere nel chiostro interiore della tua unione con Dio. Se saprai trovare il Maestro nel profondo del tuo cuore non sarai mai solo, anzi sentirai proprio il bisogno di solitudine.

Se tu provassi quanto è dolce vivere in comunione con il Signore (cf 1Gv 1,3), non vorresti più lasciare questa divina compagnia. Le distrazioni esteriori non ti facciano perdere di vista l'Ospite divino che abita in te.

Caro amico, non ti turbi il grado di perfezione che ti ho indicato. Non ho fatto altro che proporti una perfezione senza dubbio sublime, ma che san Paolo proponeva a tutti i fedeli come oggetto degno dei loro desideri (cf Ef 3,14-19).

Oh, potessi tu giungere a non cercare altro che Dio! Quanto saresti felice! Avresti dappertutto quello che cerchi e cercheresti dappertutto quello che hai, cioè la presenza di Dio.



Stiamo parlando della vera libertà di spirito. Se godrai di questa libertà, di certo, non vorrai nulla e possederai tutto (cf 2Cor 6,10), non ti scoraggerai per le prove né ti esalterai per le delizie; niente ti potrà togliere la pace perché questa dipende solo da Dio, da cui nulla e nessuno ti potrà mai separare. Solo il timore di perdere Dio e la sua grazia ti potrà ancora recare pena. *La libertà di spirito consiste nel trovare Dio in ogni cosa; il resto è*

schiavitù di spirito! Dunque, sopra tutti i tuoi desideri ci sia quello di possedere Dio, e sopra tutti i tuoi timori quello di perderlo.

Se vivrai con dedizione la tua donazione a Dio, anche nelle ristrettezze ti sentirai soddisfatto della tua ricchezza interiore; ma se vivrai al di fuori di te, nessuna cosa esteriore ti potrà soddisfare.

A che servono le celle murate dei monaci se non muri la cella del tuo cuore? Se ti dedichi alle cose esteriori fuggirai la cella interiore come un nemico mortale.

Tieni in poco conto le cose esteriori, rispetto alla preziosità di quelle dello spirito, da non degnarti neppure di metterle a confronto. Tutto ciò che non è spirituale è soggetto a corruzione terrena (cf Gal 6,8).

Poi non invidiare le persone del mondo. Se vivi in grazia di Dio puoi acquistare continuamente ricchezze molto maggiori nel cielo.

Il mondo stima pazzia la vita dei santi, ma la sapienza del mondo è stoltezza davanti a Dio (cf 1Cor 3,19).

Temì per le grazie che Dio ti ha dato. A chi molto fu dato molto sarà domandato e a chi molto fu confidato, molto sarà chiesto (cf Lc 12,48). Il pensiero di molte grazie ricevute da Dio ti riempia di confusione e di timore.

Lascia i doni sublimi alle anime più elevate; tu servi Dio in uffici più umili. Se ti pare di avere dei

doni speciali di spirito, sii diffidente, ritenendoti indegno.

Il tuo più grande impegno sia quello di coltivare l'unione con Dio anche nel prodigarti per i fratelli, perché non accada che arricchendo gli altri tu impoverisca te stesso.

Se ti immergerai nell'azione, così da dissiparti nell'attività esteriore, perderai di vista Dio e finirai per pensare, giudicare e agire in modo puramente umano.

Sii anima di vita interiore poiché nell'interiorità del tuo spirito troverai la via che conduce a Dio. Nella via della spirito, quanto più camminerai tanto più acquisterai forza e vigore. Auguri di buon cammino nello spirito!

a cura di Padre Franco

INCONTRO EUCARISTICO REGIONALE MARCHE

**GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2014
CORPUS DOMINI**

per tutti gli associati,
per i Ministri Straordinari della Comunione
e per tutti coloro che vorranno partecipare

MATELICA

presso il Monastero della "BEATA MATTIA"

Via Beata Mattia 41

inizio ore 9,00

per informazioni contattare 071 977148



Adorazione Eucaristica

“Ho visto il Signore!”

a cura di Don Luigi Marino

Guida: Nel nostro appuntamento con il Re della gloria, attraverso l'adorazione eucaristica, ricordando che il mese di giugno è dedicato al Sacro Cuore, a questo cuore noi vogliamo affidare, le nostre comunità parrocchiale, i nostri gruppi e le nostre famiglie e chiedergli una nuova effusione dello Spirito Santo. Al Signore che ci ama di un amore immenso chiediamo di donarci il suo spirito d'amore per sentirci ed essere suoi veri figli, capaci di rendergli onore. La storia della Chiesa e dei santi conferma che sono molteplici le strade che portano a Cristo. Ma l'importante è arrivare alla sua persona: vederlo con gli occhi della fede, toccarlo per riceverne la forza risanatrice, ascoltare la sua parola di vita. A Cristo dunque affidiamo le nostre vite.

Canto di esposizione

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei fatto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato



hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Preghiera personale

Canto

Guida: O Cuore di Gesù, ti amo, ti adoro e ti ringrazio.
Guidami, salvami, cambiami in te.
Vieni in me, attirami a te:
non rifiutare il soccorso
al mio indegno cuore.
Metti il mio cattivo cuore nel tuo
perché perseveri nel fare il bene
e nel fuggire il male.
Distruggi in me il regno del peccato
e stabilisci quello della virtù,
affinché la tua immagine
sia perfetta in me.

Rit.: Sacro Cuore, aiutami:

- a riscaldare la mia freddezza nell'amore.
- a guarire le mie infermità interiori.
- a vincere la mia mediocrità spirituale.
- a offrire tutto di me al Padre.

- a morire al peccato ogni giorno.
- a obbedire alla tua volontà divina.
- a maturare una ardente carità.
- a trarre profitto dalla tua grazia.
- a perseverare sempre nel bene.

Tutti: Signore Gesù Cristo, re dell'amore e principe della pace, regna nei nostri cuori e nelle nostre case. Allontana tutti i poteri del male e portaci a condividere la vittoria del tuo Sacro Cuore. Tutti noi diciamo e diamo gloria e lode a te, al Padre e allo Spirito Santo, unico Dio vivente che regnerà per sempre. Amen.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto Invocazione dello Spirito Santo

In ascolto della Parola (Giovanni 20, 11-18)

«Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».

Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto».

Riflessione

Ancora un incontro per la nostra riflessione. Un incontro straordinario con Gesù, la Maddalena è la prima ad incontrare Gesù da risorto. L'evangelista Giovanni ci racconta come Maria di Magdala deve fare un nuovo cammino in questo incontro, proprio lei che tanto ha amato il suo maestro, "rabbunì". Non vede i segni straordinari, gli angeli, e non si accorge della presenza del Signore anche se parla con lui. Come per l'evangelista Luca nel racconto dei discepoli di Emmaus, anche Giovanni, in questo incontro, mette in risalto che la delusione delle proprie attese e aspettative non fa riconoscere la presenza di Dio nella storia e nella propria storia.

Quante volte ci siamo trovati anche noi in questo stato d'animo. Quante volte davanti al sepolcro vuoto, disperati, piangiamo una mancanza e non ci accorgiamo di maggiori straordinarie presenze;

Giovanni dice che Maria mentre piangeva si china, guarda dentro e vede due angeli in bianche vesti, parla anche con loro, ma la grazia non entra in lei. Maria di Nazareth parla con un solo angelo e tutta la sua vita cambia perché riconosce lo straordinario messaggero.

La Maddalena non dà il giusto peso e abbandona i messaggeri, “si voltò” sottolinea l’Evangelista e vede Gesù. Noi a questo punto ci saremmo aspettati esultanza, meraviglia e stupore ma Giovanni dice: “non sapeva che era Gesù”, lo confonde con il custode del giardino, non riconosce nemmeno la sua voce. Gesù è costretto a scuoterla, la chiama per nome: “Maria!”. Quan-



ta ricchezza, quanta tenerezza, quanto amore in questo gesto di Gesù. Chiamandola per nome la fa uscire dal suo mondo di dolore e la porta nella gloria della vita nuova che ha in sé. Maria, questa volta, dice ancora san Giovanni, “si voltò”. Potremmo sottolineare che la prima volta si gira fisicamente ma rimane nel suo dolore e non vede che Dio le sta di fronte; la seconda volta esce da se stessa e va incontro a Dio che l’ha chiamata alla vita. La risurrezione di Gesù ci fa questo dono: ci fa uscire dai nostri dolori, dalle nostre delusioni e

ci riporta alla vita vera, alla piena comunione con Dio; ristabilisce quell'armonia originaria che l'uomo aveva prima del peccato.

Ritornata alla vita Maria di Magdala ritrova la vera gioia, ritrova il suo Maestro e con lui la forza di amare e perdonare, di ritornare, così come fu per i discepoli di Emmaus, alla comunione con gli Apostoli, ritrova l'entusiasmo di riformare la comunità dei discepoli e di essere testimone della vita nuova.

Anche a noi è dato questo compito. Dopo l'incontro con Gesù, alla fine della celebrazione della Santa Messa viene detto "Ite, missa est": andate, questo è il mandato e cioè annunciate questo incontro con il Dio vivente, morto e risorto, avvenuto nella liturgia.

Gesù, perdonaci per tutte quelle volte che celebriamo con il cuore appesantito e, ripiegati su noi stessi, non viviamo la grazia dell'incontro con te. Fa' che all'inizio di ogni celebrazione possiamo sentire il tuo richiamo alla vita nuova. Sì! Gesù, fa' che ti sentiamo pronunciare il nostro nome e noi come la Maddalena esclamare "Rabbunì" e partire poi pieni di gioia e raccontare a tutti che sei vivo e doni vita a tutti.

Grazie Gesù per questa vita nuova che ci doni!

Silenzio di adorazione

Canto



Preghiera comunitaria

Fratelli, adoriamo Cristo pane del cielo, pastore e guida dell'umanità, preghiamo perché ci renda attenti alla sua voce.

Donaci la vita nuova, o Signore

O Gesù, donaci di offrire noi stessi ogni giorno in sacrificio a te gradito, preghiamo

O Gesù, fa' che ci trasformiamo, rinnovando la nostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono a lui accetto e gradito, preghiamo.

O Gesù, fa' che ci amiamo gli uni gli altri come fratelli, gareggiando nello stimarci a vicenda, preghiamo.

O Gesù, fa' che sappiamo mantenerci lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, premurosi in ogni opera di bene, preghiamo.

O Gesù, a volte siamo stanchi di cercarti; aumenta la nostra fede e illumina i nostri occhi con il dono del tuo Spirito, preghiamo.

O Gesù, donaci a riconoscerti e di servirti nei fratelli più poveri e bisognosi, preghiamo

Padre nostro

Guida: Accogli con amore, o Padre, queste nostre preghiere e santificaci con la forza della tua grazia, affinché collaboriamo con tutto noi stessi nell'edificare il tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Adorazione personale

Canto

Invocazioni al Sacro Cuore

Rit.: Custodiscici dal Maligno.

Cuore di Gesù, da cui scaturisce l'amore. **Rit.**

Cuore di Gesù, da cui fluisce il perdono. **Rit.**

Cuore di Gesù, a cui guarda la Chiesa. **Rit.**

Cuore di Gesù, a cui arriva la preghiera. **Rit.**

Cuore di Gesù, in cui abita la pace. **Rit.**

Cuore di Gesù, in cui risiede la giustizia. **Rit.**

Cuore di Gesù, per cui giunge la salvezza. **Rit.**

Cuore di Gesù, per cui avanza il bene. **Rit.**

Cuore di Gesù, attorno a cui nasce l'unità. **Rit.**

Tutti: Signore Gesù Cristo, eterno Figlio dell'eterno Padre nato dalla Vergine Maria, noi ti chiediamo di continuare a rivelarci il mistero di Dio, affinché possiamo riconoscere in te «l'immagine del Dio invisibile», affinché possiamo trovarlo in te, nella tua divina persona, nel calore della tua umanità, nell'amore del tuo Cuore. Amen.



Canto in preparazione alla benedizione

Guida: Preghiamo

O Dio, che in questo Sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione Eucaristica

Invocazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo, Paraclito.

Benedetta al gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta al sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta al sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto finale



Eucaristia «sacramento del momento presente»

Cari amici, ci può capitare spesso di sperimentare nella vita di ogni giorno una forte lacerazione: desideriamo partecipare alla santa Messa, dedicare tempo alla preghiera, ma la giornata è sempre piena di impegni. Troppo stress, un viavai continuo e inarrestabile. Sembra che Dio sia lontano, e nelle fatiche quotidiane sono le nostre emozioni a comandare la vita, non la fede e il rapporto di comunione costante con Lui. Santa Edith Stein, nei momenti di difficoltà, quando sembrava che le cose prendessero il sopravvento, scrisse così: «Faccio tutto quello che posso. Attingo sempre nuovo coraggio dal tabernacolo» (Lettera, 217).

La fede - secondo la beata Elisabetta della Trinità - ci rivela che quando sembra non esserci tempo per pregare, si può comunque farlo attribuendo un significato agli eventi, agli incontri, che avvengono durante la giornata.

Sono spesso tentato di considerare gli eventi come casuali e così li vivo. Ma poi? Cosa ho offerto a Dio? Questo continuo correre e affannarsi, non mi allontana forse da Lui? Non ostacola il nostro rapporto? La Beata, mostrandoci cosa sia la fede quotidiana, non esita ad affermare che questi eventi sono un dono di

Dio, che ogni sofferenza e ogni gioia, sono un *sacramento donato dal Signore*.

La parola «sacramento», riferita alle cose che vivo tutti i giorni, riempiendo la mia vita e comunicando l'amore di Dio, ricorda la formula «**sacramento del momento presente**», usato da Jean-Pierre Caussade. Si tratta della grazia che mi investe in ogni istante, non è conciliabile con la fretta, poiché vivere di fretta significa proiettarsi nel futuro, non cogliere la pienezza del momento, dell'attimo in cui è presente la grazia. Dio non si conosce né si ama quando siamo proiettati frettolosamente nel futuro e neppure vivendo nel ricordo del passato. Forse mi rendo conto troppo poco di quanto la fretta disturbi la percezione di ciò che è invisibile. La fretta è compagna dell'inquietudine, una tensione febbrile, un'agitazione continua a che inizi, scopra qualcosa. *Questa disposizione d'animo non permette di cogliere appieno il Mistero dell'Eucaristia!*



Incamminarsi sulla via della fede significa anche allentare la tensione provocata dalla fretteolosità. Se l'Amore divino si rivela in ogni istante della nostra vita, come ha osservato Jean-Pierre Caussade, come devo accoglierlo? Come posso avvertirlo se la mia vita è affetta da questa febbre, da questa inquietudine, da questa ansiosa attesa del futuro? *Basta allentare la tensione per amore di Dio e dell'Eucaristia, perché possa ritrovare il tempo per pregare e percepire la sua presenza; così mi posso abbandonare tra le sue braccia.*

Se le parole e i pensieri che rivolgo a Dio non na-

scono nel silenzio e nella pace del cuore e della mente, Egli non è presente in essi e quindi non potrà ascoltarmi. Come Elia, sul monte Oreb, abbiamo tutti bisogno del silenzio per avvertire la voce di Dio.

Se non ho realmente tempo per pregare almeno evitare di vivere con fretta è già un atto di fede, è un sacrificio, una forma di preghiera, un dono offerto al Signore. Vivere pazientemente mi prepara e mi aiuta a scorgere la presenza di Cristo nell'Eucaristia.

Perfino un gesto banale come guidare o camminare, quando sto per recarmi in Chiesa, è un atto preparatorio all'incontro con il Signore nel Mistero eucaristico. Queste piccole azioni, se ispirate dalla pace e dalla calma e se mosse dal pensiero rivolto a Colui che riverterà su di me la sua grazia, hanno un significato preciso. Ogni piccolo gesto - anche il più insignificante - se compiuto con questa sensibilità è un vero e proprio atto di fede, è una preghiera rivolta a Colui che desidera ricolmarmi della sua grazia. *«Io, per l'amore a te, scesi dai cieli, per te vissi, per te morii e per te creai i cieli»*, dice Gesù a Suor Faustina Kowalska (Diario, 853). Queste parole sono rivolte anche a me. Perché come santa Faustina, non riesco ad accogliere la sua misericordia? Il Signore è sceso dal cielo per amor mio, ha vissuto, è morto e ha creato il mondo anche per me. **Questa è la follia di Dio: Egli dice: vengo sull'altare e compio questa mirabile trasformazione per te.**

Carissimi amici e associati, abbandonare la fretta significa immergersi nel silenzio per scoprirvi Dio. Soltanto nel silenzio potrò vivere il «sacramento nel

momento presente». Il sacramento della vita quotidiana porta direttamente al più santo dei sacramenti, a quell'evento che è il culmine della vita cristiana. L'Eucaristia è il sacramento della fede e tutto ciò che ostacola il suo sviluppo, frena la grazia redentrice che scaturisce dalla celebrazione eucaristica e dalla presenza di Cristo Eucaristia nel tabernacolo.



Avere fede significa sentire e vedere ciò che è invisibile ai nostri occhi. La mia partecipazione all'Eucaristia si traduce in una preghiera intrisa di umiltà che mi coinvolge e mi educa ad una premurosa ed amorevole attenzione verso l'Invisibile, realmente presente sotto le specie eucaristiche.

Ma è facile essere mossi verso un'attenzione di questo tipo? La mia preghiera vissuta durante la Celebrazione dovrebbe rispecchiare una fede umile, ma spesso è invece una preghiera distratta, perché non ho ancora raccolto l'invito di Dio. Se durante la giornata sono completamente preso da qualcos'altro, non posso essere profondamente concentrato quando entro in chiesa, o nel momento in cui Gesù si rende presente sull'altare. Il mio atteggiamento durante la Messa riflette quello della mia vita, lacerata e divisa, la mia vita vissuta senza Dio o con Dio messo ai margini. Tutto quello che mi accade durante la giornata mi distrae anche durante la preghiera. **E ciò che maggiormente distrae la mia mente e il mio cuore è spesso la mia fantasia.** Teresa d'Avila dice: *«La fantasia lasciata a se stessa dichiara guerra alla volontà, alla mente, e quanta*

confusione provoca! Essa mi tormenta incredibilmente e io la odio. A volte prego il Signore di togliermela, affinché non faccia più confusione. L'unica medicina che ho trovato dopo una lunga mortificazione, è quella di non far attenzione alla fantasia e ai suoi capricci come non si presta attenzione a una persona matta» (Libro della mia vita, 17, 5-7).

La cura per la fantasia è quindi il raccoglimento. Come posso apprenderlo? Chiedendo umilmente di essere aiutato dal Signore e sforzandomi con costanza di restare concentrato. Vivere in raccoglimento significa prestare attenzione alle cose che accadono, valutare con calma tutti gli eventi, nella consapevolezza che il nostro destino non dipende dalla nostra volontà ma da Dio.

Questa preghiera però non produrrà subito i suoi effetti poiché ancora una volta sarò tentato dalla distrazione, dalla fretta, dalla fantasia e questa mia disposizione d'animo si rifletterà sulla qualità della mia adorazione eucaristica.

Tuttavia è necessario non arrendersi, non lasciarsi abbattere, iniziando sempre da capo con costanza e perseveranza. Gregorio di Nissa insegna che cercare è trovare e trovare è cercare. Dio lo posso incontrare solo nel silenzio. Quando mi concentro mi si schiude davanti la strada dell'Invisibile, posso accedere allo straordinario e ampio spazio salvifico della Presenza Eucaristica. Nell'Eucaristia Dio mi abbraccia, mi sostiene e mi conforta!

L'Assistente ecclesiastico

Santa Margherita Maria Alacoque La vita fino alle apparizioni di Paray-le-Monia (Prima Parte)



*Père Marc Flichy**

Le Fonti

Conosciamo bene la vita di Margherita. Padre Giovanni Croiset, gesuita, discepolo di san **Claudio La Colombière**, ha scritto un libro intitolato: *La devozione al Sacro Cuore di Gesù*. E, dopo la morte della santa, il padre Croiset ha aggiunto nel finale una breve vita della veggente di Paray. Due anziane novizie di Margherita hanno anche scritto, *Memoria delle Contemporanee*.

Importante è *La vita della venerabile madre Margherita Maria* (1729). Molto conosciuta è la vita della santa scritta da *Mons. Emilio Gougaud*, vicario generale di Orléans (1874). Questo scrittore fa più un elogio esagerato della comunità delle Visitandine.

Nel 1686, il padre Rolin, s.j., chiede alla suora di scrivere la sua vita. Margherita lo fa, malgrado le sue resistenze interiori. Desidera soprattutto essere sepolta sotto il sudario dell'anonimato. Abbiamo, così, la famosa *Autobiografia*, in cui troviamo il racconto delle **terribili purificazioni passive** subite dalla discepola del

Sacro Cuore. Ci sono poi le testimonianze del **Processo di Beatificazione** nel 1715 e le **142 lettere** della santa. Infine: **La Santa di Paray**, scritto nel 1976 da **Giovanni Ladame**, ex-superiore dei Cappellani di Paray-le-Monial.

Una tristissima infanzia

Margherita è la quinta di una famiglia di sette figli. I genitori si chiamano Claudio Alacoque, notaio, e Filiberta Lamyn, figlia di un notaio. Abitano «*la casa dei Janots*», a Lauthecourt, frazione di **Vérosvres**, un paese di seicento abitanti, nella regione di Autun, cento chilometri al nord di Lione.

Durante una permanenza nel castello di Corcheval, proprietà della sua madrina, la piccola Margherita, a cinque anni, dimostra un precoce fervore: si compiace davanti al **Santissimo**, nella Cappella della tenuta, senza conoscere il senso delle sue parole fa già il **voto di castità perpetua**.

Nel 1655, muore il padre e la madre, molto impegnata in diversi processi, non si occupa dei suoi figli e li mette in collegio. «*Fino all'età di otto anni,- scrive la futura santa - sono stata allevata senza altra educazione che quella dei domestici e dei paesani*». Anche Margherita, nel 1656 entra nel **collegio tenuto dalle Urbaniste**, clarisse mitigate, a **Charolles**. L'alunna è affascinata dalla vita delle religiose e vorrebbe imitarle. Fa la **Prima Comunione** all'età di 10 anni. Durante i due anni che trascorre a Charolles, Margherita riceve

l'unica istruzione scolastica di tutta la sua vita, le rimarrà sempre una mancanza di cultura umana.

Colpita da una **grave malattia** ritorna a casa. Dopo quattro anni di supplizio, allettata, incapace di camminare, di mangiare, di dormire: «*Le ossa mi foravano la pelle da ogni parte*», la Vergine Maria la guarisce miracolosamente.



Un drammatico periodo di adolescenza

A 13 anni, Margherita conosce la **rilassatezza spirituale**. Scrive (forse con esagerazione): «*Mi portò alla vanità e all'affezione delle creature*». Sperimenta anche la sofferenza morale e la **persecuzione familiare**. Infatti, due famiglie vivono insieme nella *casa dei Janots*, proprietà della nonna Delaroche. E la rivalità tra i contadini che non vanno a scuola e i borghesi più colti è accanita.

L'amministratore della tenuta, Toussaint Delaroche, è un uomo duro, avaro, geloso che non accetta di coltivare un potere che non gli appartiene. La famiglia Alacoque ha contro tre megere tiranniche. Nell'*Autobiografia* scrive: «*Non avevamo più nessun potere nella casa e non osavamo far nulla senza permesso. C'era una guerra continua e tutto era chiuso a chiave*».

La giovane donna è quasi prigioniera. Non può uscire senza il consenso delle tre donne. Deve prendere in prestito i panni per andare a messa. Cerca tutto il suo piacere e consolazione nel **Santissimo Sacramento** dell'altare ma, spesso, le tre streghe non le accordano il permesso, insinuando che degli appuntamenti galanti sono la ragione delle sue uscite. Allora, la ragazza trova un posto da dove può contemplare la chiesa di Vesroves e di là, adora il **Santo Sacramento** presente nel santuario. Così, nascosta e solitaria passa giornate intere senza mangiare nè bere. Quando ritorna, viene picchiata e mandata a lavorare con i domestici. Passa le notti piangendo ai piedi di un crocifisso.

Diverse volte la madre Filiberta si ammala e lei deve fare la questua nel villaggio per nutrirla e curare le sue piaghe.

Tra tante prove sente l'attrattiva per l'orazione contemplativa. Sente in ogni momento **un fuoco d'amore**, «*un desiderio insaziabile della comunione*». Di fronte al Tabernacolo, dice, «*avrei passato giorni e notti, consumandomi come un cero infiammato*».

Ma deve compiacere le tre arpie per avere il diritto alla comunione. È anche capitato che un giorno di Natale, il parroco le rifiutò la comunione perché non aveva dormito prima della messa.

Sei anni di lotta per divenire religiosa

È arrivato il tempo di sistemare Margherita intorno ai diciotto anni e Filiberta, che ha tanto sofferto dalla

famiglia Delaroche, sogna un **matrimonio** per la sua figlia e, nel futuro, vorrebbe abitare nella casa del marito. Margherita esita molto a causa del un voto di verginità fatto a cinque anni, ma il desiderio di **rimanere in famiglia** sembra prevalere. Contro l'aculeo pungiglione dell'amore divino, il suo cuore recalcitra: *«tra le compagnie e i divertimenti, Gesù mi lanciava delle frecce tanto ardenti che mi foravano e consumavano il mio cuore»*. E il Salvatore si presenta nello stato della flagellazione: sono le vanità di Margherita che l'hanno messo in quello stato. **La lotta intima è durata diversi anni**. La figlia Alacoque vede Gesù in forma di *Ecce Homo* che le dice: *«Tu desideri questo piacere? E io che non ne ho mai preso alcuno e che mi sono consegnato a tante amarezze per guadagnare il tuo cuore... Tu vorrai ancora **disputarmi il tuo cuore!**»*.

La famiglia la desidera sposata o, almeno, religiosa in un convento differente di Paray. Ma Gesù ha detto: *«**Non ti voglio là ma a Santa-Maria** (i.e. Paray)»*.

Dopo tante opposizioni della famiglia, la figlia eletta dal Cuore di Gesù **si decide irremovibilmente**, lascia la madre e parte, ma il diavolo s'accanisce e durante il viaggio e alla porta del convento la **assale con terribili dubbi**.

La religiosa della Visitazione di Paray-le-Monial

Secondo i *«riassunti della vita e delle virtù»* delle suore defunte, alcune suore del monastero sono di un

fervore ammirabile: una suora passa tutti i giorni di festa davanti al tabernacolo, un' altra dimora parecchie ore inginocchiata in presenza dell'Eucaristia... sembra un fervido monastero. Non è l'avviso di san **Francesco di Sales** che, in una locuzione sopranaturale, si lamenta perché qui non si pratica la carità e l'umiltà. E Gesù dice alla sua fedele discepola: *«Bisogna che tu allontani i castighi che la divina Giustizia vuole esercitare contro una comunità religiosa per rimproverarla e correggerla nel suo giusto risentimento»*. Afferma ancora il Signore: *«Il mio popolo eletto mi perseguita segretamente. Gli altri si accontentano di percuotere il mio corpo, ma questi attaccano il mio cuore»*.

Alla morte della santa, nel 1690, regnerà nel convento un autentico amore di Dio e del prossimo, ciò che non esisteva nel 1671.

Il crogiolo della comunità

Dopo la gioia dei primi giorni Margherita conosce i **tormenti che Gesù riserva sempre alle sue pecorelle preferite**, votate alla vocazione di vittime.

La maestra delle novizie, Anna Francesca Thouvant è di una *«severità inesorabile, come lo voleva il tempo»*.

Quando Margherita ottiene di fare troppe penitenze straordinarie, san Francesco di Sales (morto nel 1622) la riprende aspramente: *«Eh! Figlia mia, pensa di piacere a Dio sopportando i limiti dell'obbedienza che è il principale sostegno e fondamento di questa congregazione, e non con le austerità»* Gesù è molto esigente nei confronti della

sua perla. Nella famiglia Alacoque tutti avevano una intolleranza al formaggio, la novizia deve superare tre giorni d'agonia per ubbidire a suor Thouvant e mangiare questo intollerante alimento.

La superiora fa' anche un **test** sulla sua persona e **ritarda la professione religiosa**. Dopo due mesi di prove, le autorità accetta-



no la sua domanda. Ma durante il ritiro spirituale preparativo Margherita deve pascere l'asina della comunità e il suo asinello, due bestie indocili, costretta a correrle dietro dalla mattina alla sera, cosa veramente estenuante che le impedisce la concentrazione. Lei accetta tutto con generosità e così vive nell'intimità di Gesù.

Nell'anno 1673, Margherita diviene aiuto-infermiera di suor Marest, una religiosa che intendeva fare tutto da se. Era insopportabile per tutte le religiose chiamate a collaborare con lei. Trovava che suor Margherita non **faceva nulla**, o ciò che faceva lo **faceva male** o troppo lentamente. Impossibile dire tutto ciò che la professa soffriva in questa carica.

Nel 1674, la confidente del Sacro Cuore è nominata maestra delle «*suore del piccolo abito*», piccole ragazze accolte nel monastero per coltivare i germi della vocazione religiosa. Non ha attitudine naturale per i bam-

bini ma si cimenta e ha ottimi risultati tanto che tutte le ragazzine la considerano una santa.

«Quello che ti mando»

I sacerdoti non capivano la via della religiosa. Il padre Papon, superiore dei gesuiti di Paray, era «*piuttosto un uomo da sbrogliare le coscienze dei mercanti e dei soldati che non delle consacrate*», non era capace d'entrare nelle vie di questa anima eletta.

Ma **la divina Provvidenza vegliava**. Il 2 febbraio 1675, arriva nel paese il giovane padre **Claude La Colombière**, nominato superiore della piccola **residenza di Paray** dal provinciale, il famoso padre Lachaize, futuro confessore del re Ludovico XIV. Questa nomina sembra **una punizione**, perché questo religioso è considerato come «*uno degli uomini del regno che conosce meglio la lingua francese*», ma Dio ha il suo piano. Nel primo colloquio, che dura un'ora e mezza, il sacerdote lascia Margherita nel buio del confessionale, senza vederla, senza conoscerla e lei non gli parla delle sue grazie straordinarie, ma si ricorda della parola del Signore: «***Ecco quello che ti mando!***». Sarà la superiora, Madre de Saumaise che obbligherà la suora ad aprire completamente la sua anima al sacerdote gesuita. Il futuro san Claudio La Colombière la tratta duramente, l'umilia, la mortifica. Ma, alla fine, il padre le assicura che il demonio non ha alcuna parte in ciò che è accaduto.

L'itinerario spirituale di Margherita è molto vicino a quello di **san Carlo da Sezze** (1613-1670), un frate francescano della stessa epoca che ha trovato nei suoi

confratelli dei carnefici. Le vite dei santi e delle sante religiose si somigliano in parte.

Le contrarietà, le contraddizioni, le persecuzioni, il dolore, il combattimento spirituale, la penitenza sono dei valori, degli ingredienti positivi della vita cristiana, anche se la nostra cultura non l'accetta. **Non possiamo chiedere sconti alla croce.**

**Aumônerie France/Italie à Lorette*

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA ELETTIVA

Il 10 Settembre 2014

ore 9.00: 1^a convocazione

ore 11.30: 2^a convocazione

presso Auditorium Giovanni Paolo II

Ordine del giorno:

- 1) Nomina degli scrutatori.**
- 2) Relazione del Presidente
sulle attività svolte dall'Associazione
e sul programma del prossimo anno.**
- 3) Elezione dei Consiglieri Nazionali.**

50° CONVEGNO NAZIONALE

Loreto 9-12 settembre 2014

“La Spiritualità Eucaristica di San Francesco e Santa Chiara”

Martedì 9 settembre

Santuario della Santa Casa:

- Ore 18,00 Arrivo dell'urna con il corpo di San Serafino da Montegranaro, Patrono dell'Associazione.
- Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica, di apertura, presieduta dal **Card. Gualtiero Bassetti** Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve.

Mercoledì 10 settembre

Ore 8,30 **Auditorium Giovanni Paolo II**

1ª Relazione: *“La spiritualità eucaristica di San Francesco”* **Fra' Raffaele Della Torre**, consigliere generale ordine Cappuccino. Assemblea ordinaria elettiva degli Associati.

Ore 14-17 **Cripta dei Santi Pellegrini:**

Adorazione Eucaristica.

Ore 17.00 **Santuario della Santa Casa**

Celebrazione Eucaristica, e processione per le vie del centro, presiedute da **Mons. Giovanni Tonucci**, Arcivescovo-Prelato di Loreto.

- Ore 21,00 Inaugurazione della mostra per i 50 anni del Convegno.

Giovedì 11 settembre

Ore 8,30 **Auditorium Giovanni Paolo II**

2ª Relazione: “*La spiritualità eucaristica di Santa Chiara*” - **Suor Maria Gabriella Bartot**, Madre Generale della Congregazione suore Francescane Missionarie di Gesù;

3ª Relazione: “*L’attualità del messaggio di Francesco utopia o realtà*”.

Ore 15,30 Intitolazione del vicolo adiacente la sede a **p. Agostino Cardinali** fondatore dell’Associazione.

Santuario della Santa Casa:

Ore 16,00 Venerazione del Santo.

Ore 17,00 Celebrazione Eucaristica, presieduta da **Fra’ Giulio Criminesi**. Ministro provinciale dell’Ordine Cappuccino della Provincia Picena.

Ore 21,00 Santuario della Santa Casa

Concerto per la ricorrenza del 50° Convegno Nazionale, “**Maria, Armonia di Dio**”.

Venerdì 12 settembre

Ore 8,30 **Auditorium Giovanni Paolo II**

Celebrazione Eucaristica presieduta da **P. Franco Nardi**, Assistente Nazionale dell’ALER. Conclusioni del Convegno.

INFORMAZIONI: La quota individuale di partecipazione è di € 190,00. Per chi sceglie di alloggiare al **Palazzo Illirico** la quota è di € 175,00 entrambe maggiorate per chi richiede la camere singola di € 15,00 per notte. La quota comprende: iscrizione, vitto (dalla cena del 9 al pranzo del 12), servizi e spese organizzative. Le prenotazioni vanno indirizzate alla Direzione tel. **071.977148**. Quest’anno *per effetto di aumenti non tutte le strutture utilizzate in passato saranno disponibili*, quindi l’assegnazione dell’alloggio verrà disposta dalla direzione in base alla data di prenotazione, partendo dalle più centrali. All’atto della prenotazione va versato un anticipo di € 25,00. **INFORMAZIONI AL 071 977148**

Crotone

Sabato 8 marzo nella Chiesa di San Giuseppe, accolti dal gruppo della città, abbiamo celebrato l'incontro associativo della Calabria. Dopo il momento formativo, tenuto dal Presidente e dall'Assistente nazionale, e l'adorazione eucaristica **Sua Ecc. Mons. Domenico Graziani** ha presieduto la celebrazione eucaristica, rivolgendo ai presenti parole di incoraggiamento. Durante l'omelia tra le tante belle cose ha ricordato che riparare, non è aggiustare alla meno peggio. *“È chiaro - ha detto - che uno che ripara deve avere già nella mente non solo la conoscenza ma deve anche percepire il valore e deve essere appassionatamente innamorato del progetto... Non possiamo stare con mano in mano il mondo attende la nostra opera riparatrice. Perché l'amore di Dio è amore che crea, è amore che salva, è amore che redime e così siamo chiamati ad essere noi”*. Al termine dell'incontro



un sincero ringraziamento alle responsabili del gruppo **Iaconis Maria e Sacco Anna**, alla responsabile regionale **Critelli Bianca Maria** e al parroco **don Giuseppe Lombardo** che fraternamente ci ha accolti.

Napoli

Con un sole primaverile domenica 9 marzo si è tenuto l'incontro regionale della Campania a Napoli, fin dalle prime ore della mattina gli associati, prove-



nienti dalle varie località della regione, sono giunti numerosi all'istituto Cappella Cangiani. Dopo le lodi e il momento formativo ha preceduto la celebrazione eucaristica una liturgia penitenziale che ha visto la partecipazione dei sacerdoti **P. Franco Nardi, don Luigi**

Marino e di **Mons Lucio Lemmo** Vescovo ausiliare di Napoli. Nell'omelia il Vescovo ci ha ricordato il valore del cammino quaresimale, per vincere le suggestioni del maligno come Gesù e giungere alla celebrazione della Pasqua con vera gioia. Dopo il momento conviviale nel pomeriggio l'Assistente nazionale ha guidato la bella adorazione eucaristica. Dal cuore partono i più sentiti ringraziamenti alla responsabile regionale **Pina Tarantino** per la sua sempre impeccabile organizzazione ed eccelsa disponibilità e a quanti, a vario titolo, hanno collaborato con lei per giornata ben riuscita.



Palermo



Da diversi anni la Sicilia mancava dal calendario degli incontri regionali Associativi e con trepidazione siamo partiti per questo tour tra i gruppi più numerosi, invitando agli in-

contri anche tutti gli altri associati.

Giunti a Palermo siamo stati accolti nella parrocchia di San Basilio Magno, dal vivace parroco **Don Giuseppe Di Giovanni**, e da tanti associati, compreso un pullman giunto da Carini con la responsabile **Antonina Pecoraio**.

L'incontro è stato veramente un'esplosione di gioia in tutti i suoi momenti, compresa l'esecuzione al violino dell'Ave Maria, offer-
taci dal maestro **Aldo**



Mausner un grazie di cuore al nostro responsabile **Di Marco Francesco** per l'impegno che ha profuso.



Castellammare del Golfo

Dopo Palermo abbiamo raggiunto Castellammare del Golfo, dove presso la Chiesa di Santa

Rita ci siamo ritrovati con il gruppo per riflettere insieme, accolti fraternamente dal parroco **Don Franco Giuffrè** e dal nostro responsabile **Giuseppe Domingo**. Un incoraggiamento a proseguire nel cammino del gruppo che ha una storia molto antica.



Letojanni

Proseguingo poi verso la parte orientale abbiamo incontrato il gruppo di Letojanni, una bella cittadina che

si affaccia sul mare dello stretto. Insieme al nuovo Parroco **p. Giuseppe Gentile**, alla responsabile **Concettina Pino Lombardo** agli Associati e ai fedeli in-



tervenuti abbiamo pregato, nella bella chiesa Parrocchiale, perché il Signore susciti nuove anime che si dedichino alla Sua Adorazione.

A tutti un sincero ringraziamento per l'ospitalità e l'impegno profuso.

Adrano

Il 29 marzo 2014 nella chiesa di **Sant'Agostino di Adrano (Ct)**, ha avuto luogo **l'INCONTRO EUCARISTICO**. È stato un giorno meraviglioso che Dio ha benedetto regalandoci un sole splendente e un dolce tepore primaverile.



I delegati regionali e i responsabili dei vari gruppi, affinché l'incontro si svolgesse nel modo migliore possibile, hanno fatto precedere la giornata da un triduo di preghiere e riflessioni sull'Eucaristia e sull'amore sconfinato che Gesù ha per gli uomini, animato dai vari sacerdoti.

L'incontro è stata una festa, la chiesa strapiena, abbiamo apprezzato gli interventi del Presidente

dell'Associazione **Paolo Baiardelli** e dell'Assistente ecclesiastico **P. Franco Nardi**. Il primo ci ha ricordato il significato e gli impegni che ci richiedono la parola Riparazione, e a cosa siamo stati chiamati; il secondo, ricordando le parole di



Papa Francesco, ci ha invitati ad “uscire dai nostri piccoli recinti”.

I due momenti di preghiera: l'Adorazione eucaristica, ac-

compagnati dalla preghiera del Santo Rosario meditato, e la Celebrazione della Santa Messa, presieduta da P. Franco, ci hanno fatto rivivere la gioia dell'incontro con Cristo Gesù.

Nel nostro “super-piccolo” a questo amore vogliamo corrispondere e ci impegniamo con la nostra preghiera a riparare le incomprensioni e gli oltraggi che si fanno all'Eucaristia. Alla fine è stato consegnato a tutti i



partecipanti un volantino che richiama gli impegni della nostra **Associazione**.


Deo gratias.

Carmela Badalati



*Che tutto in me
sia Amore*

*Che la fede,
sia l'Amore che crede.*




*Che la speranza,
sia l'Amore che attende.*

*Che l'adorazione,
sia l'Amore che si prostra.*

*Che la preghiera,
sia l'Amore che t'incontra.*

*Che la fatica,
sia l'Amore che lavora.*

*Che la mortificazione,
sia l'Amore che s'immola.*



*Che soltanto il tuo amore, o Dio,
diriga i miei pensieri,
le mie parole e le mie opere.*

Beata Elena Guerra